

La nascita della Grecia arcaica

Sul suolo greco, intorno al 2000 a.C., si insediano, attraverso migrazioni successive, popolazioni arie o indoeuropee. In questo periodo giungono nell'antica Ellade gli Ioni, che sottomettono le popolazioni pre-greche e impongono i propri culti. Verso il 1600 a.C. penetrano nuovi invasori: gli Eoli e gli Achei. Questi ultimi, detti Micenei, danno origine alla civiltà micenea, che, nonostante il suo splendido sviluppo, scompare improvvisamente intorno al 1200 a.C., probabilmente a causa dell'immigrazione dei Dori. Gli anni successivi all'invasione dorica sono considerati un periodo oscuro della storia greca, noto come Medioevo ellenico.

La prima colonizzazione greca e la civiltà ellenica delle origini

L'invasione dei Dori provoca lo spostamento di alcune popolazioni greche verso le coste dell'Asia Minore, dando origine alla prima colonizzazione greca. Da questo processo, grazie allo scambio culturale con le popolazioni indigene, nasce una nuova civiltà, già uniforme fin dall'inizio del IX secolo a.C. I Greci iniziano a riconoscersi come appartenenti a un'unica cultura.

In questo periodo si sviluppano diversi dialetti, tra cui l'attico, destinato a diventare il più importante e utilizzato dalla maggior parte degli scrittori greci. Intorno all'825 a.C. si colloca la composizione dell'Iliade e dell'Odissea.

Dal punto di vista politico, si afferma un'aristocrazia terriera: le famiglie nobiliari consolidano il loro potere, dando luogo a vere e proprie tirannidi. I contadini e i piccoli commercianti restano esclusi dalla vita politica, mentre gli schiavi occupano il gradino più basso della società.

In campo artistico, il Medioevo ellenico (1200-800 circa a.C.) si distingue per la produzione di ceramiche dipinte e piccole sculture votive. Nella ceramica dipinta si afferma lo stile protogeometrico: la superficie dei vasi è decorata con fasce orizzontali nere, sulle quali compaiono motivi geometrici.

La suddivisione della storia greca

Dopo il Medioevo ellenico (circa 1200–800 a.C.), gli studiosi suddividono la storia greca in quattro periodi principali:

- Periodo arcaico (dal 750 al 500 a.C.): fase di rinascita culturale, formazione delle poleis e sviluppo dell'alfabeto.
- Periodo classico (dal 500 al 323 a.C., corrispondente ai secoli V e IV a.C.): epoca di massimo splendore politico, artistico e filosofico, con Atene e Sparta protagoniste.

- Periodo ellenistico (dal 323 a.C., morte di Alessandro Magno, al 31 a.C., conquista romana del bacino orientale del Mediterraneo): diffusione della cultura greca in Oriente e nascita dei regni ellenistici.
- Periodo romano (dal 31 a.C., battaglia di Azio, fino al 476 d.C., caduta dell'Impero romano d'Occidente): la Grecia entra nell'orbita romana, mantenendo viva la propria eredità culturale.

Il periodo arcaico

Le città-stato

La nascita delle città-stato e la struttura della polis

La nascita delle prime città-stato greche può essere in parte spiegata da fattori geografici, come la frammentazione del territorio e la presenza di catene montuose e coste frastagliate. Tuttavia, questi elementi da soli non bastano a giustificarne la diffusione. È stato giustamente osservato che regioni come la Sicilia e la Magna Grecia avrebbero avuto bisogno di un'unità politica, piuttosto che della frammentazione in città-stato autonome.

Un esempio significativo è il confronto tra Atene e Tebe: mentre Atene riuscì a unificare tutto il territorio dell'Attica, Tebe fallì nel tentativo analogo di unificare la Beozia, dove continuarono a esistere ben dodici città-stato indipendenti.

I grandi pensatori dell'età classica considerarono la polis (città-stato) come la forma ideale di civile convivenza. Tuttavia, una certa disuguaglianza nello sviluppo delle poleis è evidente soprattutto nell'organizzazione urbana. Il centro cittadino era unico e prendeva il nome di agorà: qui si trovavano i principali edifici civili e religiosi, si svolgevano le assemblee cittadine e si teneva il mercato.

Quasi tutte le poleis possedevano un'acropoli, posta in posizione elevata, con funzioni difensive. A Smirne, in Asia Minore, le abitazioni erano costruite all'interno delle mura cittadine, mentre gli Spartani vivevano in villaggi sparsi. Esisteva infine un terzo tipo di polis, in cui si osservava una netta separazione tra la parte urbana e il contado circostante.

Caratteristiche sociali e politiche delle poleis

Ciò che univa le varie città-stato era un forte sentimento di comune gremità, fondato sulla condivisione di miti, storia, culti religiosi e tradizioni culturali. Questi vincoli si rafforzavano soprattutto in caso di attacchi esterni da parte di popoli stranieri, chiamati barbari.

La casta dominante era costituita da poche famiglie aristocratiche, che rivendicavano un'autorità inviolabile in quanto considerate discendenti dagli eroi o da divinità pagane.

Queste famiglie monopolizzavano la proprietà della terra e instauravano un potere assoluto attraverso istituzioni formali come consigli, assemblee e magistrature.

Una delle principali cause di tensione sociale fu la legislazione sui debiti: chi non riusciva a saldare i propri debiti perdeva non solo la terra, ma anche la libertà personale. Questo sistema portò alla nascita del latifondo e alla riduzione in schiavitù di molti uomini liberi.

Quando i conflitti tra la nascente borghesia cittadina e l'aristocrazia diventavano insanabili, si ricorreva spesso a uno straniero *super partes*, incaricato di risolvere le tensioni interne. Questo personaggio, inizialmente ammirato dal popolo, finiva spesso per impadronirsi del potere, instaurando un governo personale: nasce così la tirannide, forma politica che caratterizzò molte poleis nella seconda metà del VII secolo a.C.

Un'altra figura fondamentale fu quella del legislatore. Il più celebre fu Solone, attivo ad Atene nel VI secolo a.C., noto per le sue riforme che cercarono di riequilibrare i rapporti tra le classi sociali.

Cultura e poesia

Durante il periodo arcaico, la civiltà greca fu caratterizzata da una straordinaria fioritura poetica. Il poeta era considerato un rappresentante della società: attraverso la poesia si esprimevano sentimenti personali, ma anche eventi storici, feste patriottiche e riti religiosi.

Tra i maggiori poeti dell'epoca ricordiamo: Esiodo, Archiloco, Callino di Efeso, Solone di Atene, Mimnermo di Colofone e gli spartani Alcmane e Tirteo.

L'espansione coloniale greca

A partire dall'VIII secolo a.C., i Greci iniziano a espandersi via mare oltre i propri confini, soprattutto verso Oriente. Intorno alla metà dello stesso secolo si insediano in Siria ed entrano in contatto con l'Egitto. Sempre dall'VIII secolo, giungono anche in Italia e in Sicilia, inizialmente come commercianti, poi come coloni e conquistatori.

Nascono così le colonie greche, insediamenti completamente autonomi, ma che conservano i riti religiosi, i costumi e le strutture urbane della madrepatria, come l'acropoli e l'agorà.

Le colonie dell'Italia meridionale diventano così influenti da giustificare il nome di Magna Grecia. La colonia più antica è Cuma, fondata nel 750 a.C.. Successivamente sorgono Neapolis (Napoli), Puteoli (Pozzuoli) e, più a sud, Posidonia (Paestum). Altre colonie importanti sono Crotone, sede della celebre scuola di Pitagora, Sibari, nota per la sua ricchezza, e la futura Taranto.

In Sicilia, la colonia più fiorente è Siracusa, mentre la prima a essere fondata è Naxos, nel 734 a.C..

L'espansione greca non si limita all'Italia: i Greci raggiungono anche la Sardegna, la Corsica, la Francia meridionale, la Spagna e l'Africa settentrionale.

Tra il VII e il VI secolo a.C., il Mar Mediterraneo si trasforma in un vero e proprio mare greco. Le colonie sorgono in aree fertili e diventano importanti centri di produzione e commercio di grano, vino e frutta.